

Zitierhinweis

Inaudi, Silvia: Rezension über: Emma Schiavon, Torino 1911. Il primo Congresso pro suffragio femminile a cinquanta anni dall'Unità d'Italia, Roma: Biblink, 2012, in: Il Mestiere di Storico, 2013, 2, S. 301, DOI: 10.15463/rec.1189727319



copyright

Dieser Beitrag kann vom Nutzer zu eigenen nicht-kommerziellen Zwecken heruntergeladen und/oder ausgedruckt werden. Darüber hinausgehende Nutzungen sind ohne weitere Genehmigung der Rechteinhaber nur im Rahmen der gesetzlichen Schrankenbestimmungen (§§ 44a-63a UrhG) zulässig.

Emma Schiavon, *Torino 1911. Il primo Congresso pro suffragio femminile, a cinquant'anni dall'Unità d'Italia*, Roma, Biblink, 127 pp., € 16,00

Questo agile saggio ricostruisce un evento chiave nel percorso del primo femminismo italiano: il Congresso pro suffragio femminile che ebbe luogo a Torino nel 1911 in concomitanza con le celebrazioni del 50° anniversario dell'Unità d'Italia. L'a. ripercorre le tappe principali dell'organizzazione dell'avvenimento (affidata a uno dei più attivi fra i Comitati locali pro voto, quello torinese), sottolineando le difficoltà dell'operazione in un'Italia in cui la battaglia per la cittadinanza politica femminile rappresentava un obiettivo ancora marginale anche per le forze più progressiste: sintomatico ne è l'atteggiamento ambiguo, e a tratti apertamente ostile, del Partito socialista. Il Congresso «scaturì dunque dalla volontà e dall'ostinazione della minoranza più radicale delle femministe italiane» (p. 32), in primis la torinese Emilia Mariani. L'attenzione tributata dall'a. ai profili delle organizzatrici (e degli organizzatori, data l'attitudine non separatista del suffragismo torinese) mette in rilievo la fitta ragnatela di rapporti, anche internazionali, e l'attivismo di tali donne, le biografie delle quali meriterebbero ognuna un'approfondita ricostruzione. Tra queste, l'a. si sofferma su Gisella Lindner, moglie di Roberto Michels, grazie allo studio dell'archivio dei due coniugi conservato presso la Fondazione Einaudi di Torino. Gli accenni ai rapporti fra militanti torinesi e organizzazioni di mestiere (sarte e insegnanti in primo luogo) ripropongono la complessa questione della diffusione della battaglia suffragista fra le lavoratrici. L'a. interpreta peraltro le numerose adesioni individuali al Congresso, in particolare di donne impegnate in professioni intellettuali, quale attestazione della presenza, sul territorio torinese, di una forma ante litteram di «femminismo diffuso» (p. 76).

L'esauritiva lettura dell'a. degli atti del Congresso riconferma le divisioni politiche interne al movimento suffragista, al di là degli obiettivi comuni, che ne costituirono la principale debolezza. Dalle discussioni riguardo l'appoggio ai candidati alle elezioni, emerge un'ipotesi sul tema del rapporto fra donne e politica, che potrebbe costituire spunto per ulteriori ricerche: ovvero che «la partecipazione delle donne» di tutti gli schieramenti «alle lotte elettorali doveva essere ormai molto più diffusa e attiva di quanto oggi si potrebbe pensare» (p. 98).

Particolare risalto viene dato dall'a., attraverso lo studio delle fonti giornalistiche dell'epoca, all'analisi delle reazioni suscitate dal Congresso nell'opinione pubblica. L'evento ebbe una certa visibilità, nonostante l'attenzione fosse in quel momento focalizzata sulle operazioni belliche in Libia e sulla presenza in città di Giolitti. Viene sottolineata però l'accoglienza alquanto fredda della più parte della stampa femminile, segno che l'istanza del voto politico era ancora considerata troppo radicale. Proprio a tale proposito l'a. evidenzia però l'importanza del Congresso, quale forma di pubblicizzazione positiva, all'insegna della «rispettabilità», all'interno di una strategia di propaganda consapevole dei limiti culturali e politici dell'Italia dell'epoca.

Silvia Inaudi